

L'ORO ET LE PERLE E I FIOR' VERMIGLI E I BIANCHI

Francesco Petrarca

(Canzoniere - XLVI)

Lo specchio di Laura

Laura impegnata a guardarsi allo specchio ha occhi solo per se stessa. Si ammira e si adorna davanti allo specchio di fiori e di monili ed è inutile per il poeta sperare che si accorga di lui e del suo amore.

TESTO	PARAFRASI
1. L'oro et le perle e i fior' vermigli e i bianchi, 2. che 'l verno devria far languidi et secchi, 3. son per me acerbi et velenosi stecchi , 4. ch'io provo per lo petto et per li fianchi. 5. Però i dí miei fien lagrimosi et manchi , 6. ché gran duol rade volte aven che 'n vecchi : 7. ma piú ne colpo i micidiali specchi , 8. che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. 9. Questi poser silentio al signor mio, 10. che per me vi pregava, ond'ei si tacque, 11. veggendo in voi finir vostro desio; 12. questi fuor fabbricati sopra l'acque 13. d'abisso, et tinti ne l'eterno oblio, 14. onde 'l principio de mia morte nacque .	[1] L'oro, le perle, i fiori rossi (vermigli) e bianchi che l'inverno ('l verno) dovrà fare appassire (devria far languidi) e seccare, sono per me rami pungenti e velenosi (acerbi et velenosi stecchi), che io sento (ch'io provo) nel petto e nei fianchi. [5] Perciò (Però) i miei giorni (dí miei) saranno pieni di lacrime (fien lagrimosi) e brevi (manchi), in quanto (ché) rare volte avviene che un grande dolore (gran duol) consenta di invecchiare ('n vecchi - invecchi): ma soprattutto ne incolpo (piú ne colpo) gli specchi assassini (micidiali specchi – parola-chiave - metonimia), che nel rimirare ('n vagheggiar) voi stessa avete stancato. [9] Questi (questi...questi - anafora) hanno ridotto al silenzio (poser silentio) il mio signore [Amore], che vi pregava per me, per cui egli (ond'ei) si tacque vedendo (veggendo) che in voi finiva il vostro desiderio; [12] questi sono stati fabbricati sopra le acque dell'abisso [all'inferno], e intinti (tinti) nell'eterno oblio, per cui da essi ebbe inizio la mia morte ('l principio de mia morte nacque - ossimoro).

Riassunto

Laura a causa dello specchio in cui si contempla si è innamorata di se stessa e non ha interesse per altro che non sia la sua immagine. A nulla serve la mediazione di Amore a favore del poeta. Ella lo respinge e lo zittisce perché agli occhi di Laura ogni cosa al di fuori di se stessa, e quindi anche il poeta, ha perso valore ed è caduta nell'oblio.

Analisi del testo

Nel sonetto *L'oro et le perle e i fior' vermigli e i bianchi* si possono distinguere 3 parti:

- I parte: La **bellezza di Laura** fa soffrire il poeta, sofferenza che gli renderà la vita breve;
- II parte: Il **tema dello specchio** al centro del componimento.;
- III parte: **descrizione degli effetti del potere dello specchio** su Laura e di conseguenza sul poeta;

La consueta rappresentazione cortese e stilnovistica della donna è sostituita con un'**interpretazione misogina** (antifemminile) già presente nella tradizione realistica della lirica due-trecentesca.

Lo specchio

Lo specchio è il **tema cardine** in quanto la causa della chiusura di Laura alle attenzioni del poeta perché narcisisticamente tutta rivolta a se stessa.

La sua importanza è evidenziata anche dalla collocazione esattamente centrale dei 2 versi (il 7 e 8) focalizzati sul **tema dello specchio** che hanno lo stesso numero di versi che li precede e che li segue (6 versi).

Analisi metrica

Sonetto con rime incrociate nelle quartine e rime alternate nelle terzine: **ABBA, ABBA, CDC, DCD**.

Da notare che, ad eccezione del verso n.12, **ogni verso termina con un segno di interpunzione** ed ha quindi autonomia sintattica, ciò mette in risalto ogni singolo verso.

Il sonetto è denso di vocaboli, forme sincopate (es. *fior'*) e sinalefi.

Le **rime delle quartine sono dure ed aspre**, adeguate alla delusione del poeta che vede il suo sentimento amoroso ignorato.

La prima parte (fino al v.6) presenta un andamento più lento e riflessivo mentre dal verso 7 aumenta la tensione in coincidenza con l'introduzione del tema dello specchio.

Vi è **equilibrio nella disposizione delle parole** basato sull'ambivalenza delle coppie di termini, per esempio:

- Nelle coppie di sostantivi ai vv. 1 e 4: *perle/fior, petto/fianchi*
- Nelle coppie di aggettivi ai vv. 1-2-3 e 5: *vermigli/bianchi; languidi/secchi, acerbi/velenosi, lagrimosi/manchi*.

Figure retoriche

Approfondimento figure retoriche:

Polisindeto – presente nei primi 5 versi della poesia con la frequente ripetizione della congiunzione copulativa **et**. Il ritmo risulta in tal modo più cadenzato e meditato;

Metonimia: v.7 – **specchi assassini**. Secondo alcune interpretazioni troviamo una metonimia in quanto non sono gli specchi, ma l'immagine riflessa di Laura e quindi Laura stessa la causa del dolore e della morte del poeta;

Allitterazioni – delle **v, s, f, t, m, p/pr** conferiscono asprezza e durezza al testo in linea con il sentimento di sofferenza del poeta, le più rilevanti sono:

- **vagheggiar voi** – v.8
- **questi poser silentio al signor** – v.9
- **veggendo in voi finir vostro** – v.11

- *fuor fabbricati* – v.12
- *mia morte* – v.14
- *provo per lo petto et per* – v.4;

Anafora – *questi...questi* – vv. 9 e 12 - scandisce l'inizio delle terzine e sottolinea l'importanza del tema dello specchio;

Enjambement – vv. 12 e 13 – *l'acque/d'abisso* – è l'unico enjambement del sonetto e rende l'idea dello sprofondare dell'abisso;

Ossimoro – v.14 - *onde 'l principio de mia morte nacque* – la morte che nasce è un ossimoro rafforzato dall'idea del principio (*'l principio*) che contrasta con quella della fine, cioè della morte del poeta;